

CRONISTI in CLASSE 2021



LA REDAZIONE

Tutti gli autori della pagina



III F della scuola Rodari, I.C. Rossella Casini: Apeiroai Lorenzo Madalin, Barchi Miryam Rosa, Baronti Francesco, Braccini Arianna, Ceccarelli Matilde, Cei Eleonora, Cheng Luigi, De Carlo Francesco, Filindri Steven, Gallotta Christian, Gambilonghi Filippo, Gici Sindy, Hima Adela, Mecatti Samuele, Merciai Matteo, Nistri Stefano, Pagliai Lorenzo, Paoli Irene, Provvigionato Francesco, Pucci Cristian, Sereni Bianca, Shabani Debora, Sozio Diego, Tarchi Lucrezia, Vezzi Alessio.
Dirigente: professoressa Valeria Alberti.
Docente tutor: professoressa Roberta Bandinelli; educatrice Isabella Perna.

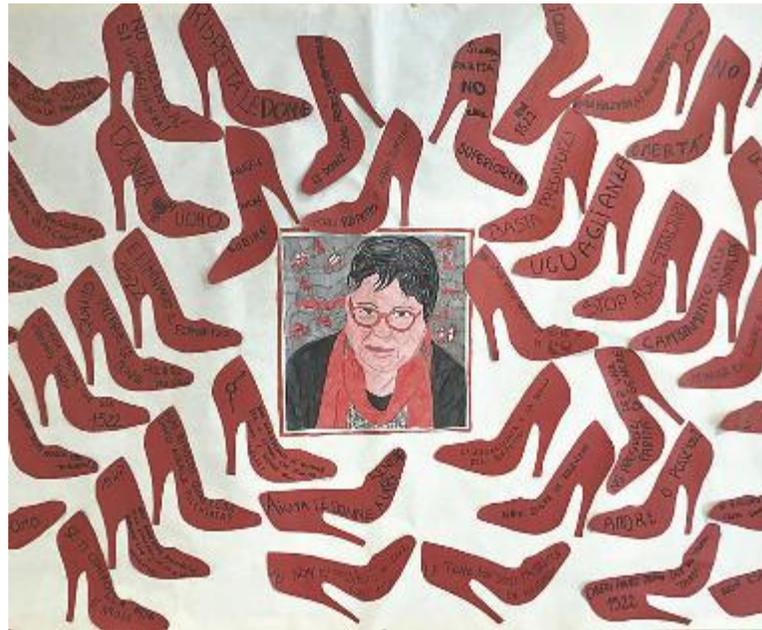
Scuola Rodari - Scandicci

Parità di genere da conquistare

Negli ultimi dieci anni il traguardo si è avvicinato, ma c'è ancora tanto da fare soprattutto in Italia

Per raggiungere la tanto auspicata parità fra uomo e donna a livello europeo ci sono stati molti progressi negli ultimi dieci anni, in particolare per quanto riguarda la presenza delle donne nella politica, ma c'è ancora tanto da fare, soprattutto in Italia. La crisi dovuta alla Sars CoV2, secondo i dati ISTAT, segnala che su 101.000 nuovi disoccupati del mese di dicembre 2020, il 98% è donna. I settori che hanno sofferto di più sono stati quello della ristorazione, turismo, commercio, lavori di acudimento e pulizia, dove tradizionalmente vengono impiegate le donne.

Gli stereotipi sulle professioni maschili, specialmente su quelle ingegneristiche o a carattere scientifico, tecnologico e informatico, hanno fortemente condizionato in passato le scelte scolastiche di noi studenti. Oggi grazie ad un lavoro sull'orientamento svincolato da pregiudizi, che inizia fin dalle scuole primarie e che cerca di mettere in luce i talenti e le predisposizioni possedute da ogni alunno e alunna, molte studentesse hanno finalmente potuto compiere scelte maggiormente consape-



Elina Chauvet, Zapatos rojos (Classe III F); a sinistra, installazione nella scuola

voli nei confronti dei loro studi futuri, comprendendo che il lavoro è una questione trasversale al genere.

La scuola rappresenta il luogo privilegiato in cui si forma l'identità di genere e la personalità di noi studenti e studentesse, proprio per questo si dovrebbero svolgere anche lezioni sull'affettività e sull'educazione ai senti-

menti. Abbiamo potuto capire che le pari opportunità di genere e la valorizzazione delle differenze sono temi trasversali di educazione ad una cittadinanza consapevole e ci auguriamo possano contribuire a favorire la crescita di cittadine e cittadini attivi e partecipi in tutti i contesti di vita, nella società, nella famiglia e nel lavoro. Un'educa-

zione all'uguaglianza fra i generi e una relazione di coppia rispettosa dei diritti dell'altro risulta di urgente necessità, a partire dal contesto familiare per poi svilupparsi nel percorso scolastico.

Anche la scelta di comprendere la necessità di adottare un certo tipo di linguaggio o di usare determinate espressioni, sta diventando una vera emergenza sociale, indispensabile per saper riconoscere le pubblicità sessiste e contrastare gli episodi sempre più frequenti di violenza di genere. A tal proposito la conoscenza del "Manifesto delle parole ostili" può contribuire alla sensibilizzazione contro la violenza delle parole.

L'educazione può contribuire a modificare il punto di vista, per capire quali insicurezze si nascondono dietro l'adozione di atteggiamenti sbagliati, l'uso di stereotipi e di modelli relazionali prevaricatori. Spetta alla famiglia impostare il lavoro che dovrà essere continuato e sviluppato dalla scuola per realizzare una reale inclusione che valorizzi le differenze, insegnando una vera cultura del rispetto.

L'intervista impossibile: l'artista del '600 ha avuto un'esistenza complicata

Artemisia, la prima donna che denunciò uno stupro
«Sono molto orgogliosa di non aver taciuto»

Signora Artemisia Gentileschi, conosciamo bene le sue qualità artistiche ma poco del suo privato. Ci vuole raccontare il momento più buio della sua vita?

«All'età di diciotto anni mio padre, Orazio Gentileschi, affidò la mia istruzione artistica ad Agostino Tassi, un pittore talentuoso ma con un pessimo carattere. Purtroppo quest'uomo tentò di sedurmi più volte, finché un giorno, approfittando dell'assenza di mio padre, abusò di me».

Cosa fece dopo?

«Ero spaventata, ma non avevo intenzione di subire ancora, così con l'aiuto di mio padre lo de-

nunciai».

Si ricorda le varie fasi del processo?

«Durante il processo che seguì la denuncia le autorità mi interrogarono e mi sottoposero a invasive ispezioni per constatare la verità dello stupro: mi torturarono anche con lo stritolamento dei pollici con lacci di cuoio».

E come si concluse?

«I giudici nonostante la presenza di falsi testimoni, condannarono il Tassi a cinque anni di prigione o all'esilio perpetuo. Lui scelse di allontanarsi ma di fatto rimase, protetto da potenti committenti».

Sa che il suo gesto, oltre ad aver ispirato molte donne a

**non tacere, ha portato ad intitolare centri antiviolenza col suo nome?**

«Sì, ne sono a conoscenza e sono davvero orgogliosa che in mio onore siano stati intitolati centri dove è possibile recarsi per chiedere aiuto».

La prevenzione

Tecnologia al servizio della comunità

L'importanza dell'App 1522 numero attivo sempre 24 ore su 24 per difendersi dallo stalking e dagli abusi

Mai come in questo periodo di convivenza forzata a causa della Sars Covid2, sono emersi in famiglia casi di violenza fisica, verbale e psicologica. La vita in comune ha aumentato le tensioni, spesso sfociate in episodi di aggressività incontrollata. Ecco che allora sono state create APP gratuite contro la violenza di genere, che offrono un aiuto im-

mediato in favore di chi si trova in pericolo. Ricordiamo l'App 1522 del Dipartimento per le Pari Opportunità, Antiviolenza e Antistalking. Il numero è attivo 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno ed è accessibile gratuitamente da rete fissa e mobile, con un'accoglienza multilingue. Le operatrici forniscono una prima risposta ai bisogni delle vittime, offrendo informazioni utili e avvicinandole ai servizi presenti sul territorio e garantiscono l'anonimato. Oltre all'uso delle app contro la violenza di genere è in questi giorni virale nel web un video nel quale viene illustrato un semplice segnale che può salvare la vita. L'iniziativa, partita dal Canada, consiste nell'insegnare a riconoscere il gesto che segnala un abuso: alzare la mano con il pollice all'interno e chiudere le quattro dita sul pollice diventa una richiesta immediata di aiuto.